

Stasera

su Raitre uno straordinario documentario sul Salvador. Una «sporca guerra» raccontata dal punto di vista della gente comune

Nasce

nei ghetti neri del Sudafrica il nuovo musical «Sarafina» di Ndongemi Ngema Appassiona con la sua musica il pubblico milanese

Vedi retro

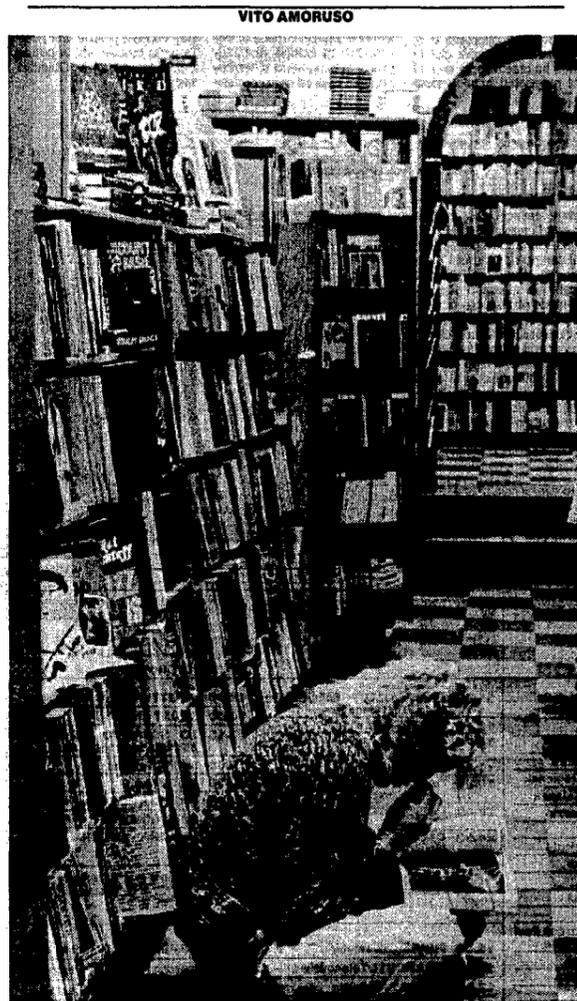
CULTURA e SPETTACOLI

Usa, il romanzo interrotto

La narrativa americana di questo decennio che ormai volge al termine a me non sembra avere più quella rappresentatività «universale» che era stata una qualità certa dei suoi maggiori classici...

1988) che esce ora in traduzione da Pironti. Il tema è dei più cruciali della storia americana, una delle ferite profonde della sua vita civile...

Gli anni Ottanta hanno segnato la fine della grande letteratura americana Dalla narrativa che «ricrea» la realtà alla cronaca trasformata in racconto



Un'immagine della celebre libreria di Feltrinelli a San Francisco

to all' intreccio fra destino individuale e storia sociale, come in Una preghiera per Owen Meany (Rizzoli) di John Irving...

provvenienza stoica dentro e contro il destino. Alcuni racconti come Great Falls, Amore o Comunista hanno quella maturità, quella sobria e inquietante misura che ci è possibile riconoscere come inconfondibilmente classica e americana...

In quelle stagioni del Novecento l'America, o ciò che di essa appariva riflesso nell'inverso pur sempre particolare della narrativa, era davvero una frontiera del Moderno, la metafora generale di una comune condizione esistenziale...

Anche E.L. Doctorow, l'autore di Ragtime, è tornato ad esplorare con Billy Bathgate (Random House, 1989, in traduzione da Mondadori) i remoti anni Trenta della sua opera più nota...

VITO AMORUSO

C'è, in questa onnivora inclusività, un punto di fuga così precipite da far smarrire esattamente il terreno della realtà. Per questo, più significativa della stagione storica mi sembra un'altra variante di questo realismo di ritorno...

La misura del racconto è, insomma, oggi, la forma vera del romanzo americano degli anni Ottanta, insieme perfetta e mutila, espresa e incompiuta. Non a caso, un narratore di razza come Bellow ne appare consapevole: dopo La sparizione (Mondadori), questo recentissimo The Bellarosa Connection (Penguin, 1989) ha una tensione ironica e drammatica simile a quella del lontano La resa dei conti (Einaudi)...

Un paese che vuole neutralizzare, come il protagonista di questa storia, ogni tipo di memoria che sia forma lacerante e dolorosa di rapporto col passato, forse solo la sequenza breve del racconto, quel misto di epifania e di anticlimax che è proprio, dice il paradosso di un paese, e di problematiche speranze sempre sull'orlo di un vuoto esorcizzato, come in Hemingway, da un linguaggio e da gesti che sono un rituale di so-

Un «Beaubourg» dell'Irpinia nell'ex carcere di Avellino



Un complesso monumentale di 10.000 mq nel centro della città, abbandonato da anni, da quando non svolge più la sua antica funzione: è il carcere Borbonico di Avellino. Oggi viene presentato alla popolazione della città il progetto di restauro di questo storico edificio...

Scomparso il drammaturgo francese Armand Salacrou

Il drammaturgo francese Armand Salacrou è morto nei giorni scorsi a Parigi all'età di 90 anni. L'annuncio è stato dato dal presidente della giuria del Goncourt (della cui Accademia Salacrou era il decano) Hervé Bazin...

È morto Sidney Janis lo «scopritore» di Pollock

Sidney Janis, uno dei più importanti ed innovativi mercanti d'arte e galleristi americani, è morto giovedì a New York, all'età di 93 anni. Nella sua galleria, situata nella 57ª strada, sono passati grandi nomi dell'arte contemporanea negli anni Quaranta e Cinquanta...

Per Strehler laurea «honoris causa» canadese

A Giorgio Strehler, nel corso di una cerimonia svoltasi nella Convocation hall dell'Università di Toronto, è stata consegnata la laurea «honoris causa». Il riconoscimento è il primo che viene assegnato ad un artista italiano...

Dopo il successo mantovano Giulio Romano va a Vienna

Duecentosettantamila visitatori in 72 giorni: queste le cifre dello straordinario successo della grande mostra che la città di Mantova ha dedicato a Giulio Romano. Ora, una sezione della rassegna partirà alla volta di Vienna...

RENATO PALLAVICINI

Advertisement for Garzanti publishing house. It features the title 'SALVATORE VECA ETICA E POLITICA' and mentions 'Democrazia reale e democrazia possibile. Un libro per discutere gli obiettivi della nostra convivenza civile e i modelli di una società giusta.' The price is listed as 208 pagine, 24.000 lire.

Advertisement for Casa della Scienza e dell'Innovazione. It promotes a research line titled 'LA RIVOLUZIONE TECNICO-INFORMATICA, LA CRISI DEL COMUNISMO REALE E LA NECESSITÀ STORICA DI UN NUOVO SOGGETTO POLITICO' by Gianni Orlando and Vittorio Parola. The event is scheduled for Monday, November 27, 1989, at Palazzo Valentini.

Adesso la Mitteleuropa ricomincia da Mosca

MONACO. Per approssimazione, la Mitteleuropa culturale è un paesaggio della memoria nel quale l'inconscio del dottor Freud confina con il positivismo logico della Scuola di Vienna. Lo è ancora, così lontano nel suo mito, E persino una volontà di verifica storica non se ne discosta se tenta il recupero dell'atmosfera del tempo e la scopre allora decedente nella stagione delle due dissolvenze imperiali del primo Novecento...

La prospettiva per il futuro sono del tutto nuove e lasciano prevedere il prossimo successo delle tendenze ad un organico accorpamento con lo spazio di civiltà costruito dall'Europa del Mec. Intanto la maggiore spinta riaggregativa verso Occidente pare che stia venendo, in modo assai vivace, da una ripresa espansiva del rapporto con la cultura tedesca. Quest'ultima comincia a svolgere nell'area mitteleuropea una vistosa funzione di alternativa alla forzosa russificazione dell'età che va crollando con il muro di Berlino...

Dopo le nuove «rivoluzioni», la cultura dell'Est sta scoprendo il modello tedesco Ecco il parere di Horst Harnischfeger, segretario generale del Goethe Institut

GIUSEPPE CARLO MARINO

tedesca viene oggi ad assumere nell'area centro-europea non può essere tuttavia scambiata per un fine deliberato della «kulturpolitik» della Rft. Che da qualche parte possa riemergere tentazioni di pangermanesimo non si può escludere del tutto; ma è più probabile che la cultura tedesca miri soprattutto a ricandidarsi alla funzione di fondamentale ponte tra il mondo culturale slavo e quello dell'Europa occidentale.

Un altro organismo analogo nascerà a Varsavia, mentre saranno potenziati quelli già esistenti a Budapest e a Bucarest. A sua volta, l'Urss darà vita, a Stoccarda, a un imponente Istituto di studi sovietici. È facile intuire le speranze che, in termini di vantaggiose dinamiche economiche, reca con sé questo rapporto culturale. Del resto, il ministro Genscher ha già detto che «gran parte della politica estera si fa con la cultura».

Ma è ben comprensibile che, dal loro punto di vista, gli intellettuali tedeschi vedano adesso soprattutto gli aspetti più neutri e disinteressati del processo in corso. Essi, come gli uomini della strada, sono affascinati da Gorbaciov al

quale attribuiscono il merito di un «miracolo» che per la Germania - ha scritto di recente Die Zeit - si profila come la decisiva «occasione storica» dei prossimi decenni. Abbiamo affrontato la questione a Monaco di Baviera nel corso di un colloquio con Horst Harnischfeger, segretario generale del Goethe Institut. Egli tende ad interpretare i rivoluzionari cambiamenti nel rapporto con l'Europa orientale alla stregua di una «normalizzazione» che rimette le cose a posto nel quadro della geografia e nei conti della storia: «Si ripristinano i canali normali di un interscambio culturale mai del tutto interrotto neanche dalle vicende del secondo conflitto mondiale e della

guerra fredda». Il nuovo Goethe di Mosca «consentirà di superare un annesso ritardo di informazione sulla realtà della Germania e dell'Europa di oggi. Sarà il primo di una ricomposizione culturale Est-Ovest, ben comprensibilmente propiziata e accelerata da un'iniezione culturale proveniente dalla Germania, dato che «almeno il 10% della popolazione sovietica già parla la lingua tedesca».